

"C'è ancora domani", è questo il nome del film più in voga del momento, descritto da molti critici come "la nuova gemma cinematografica italiana", si distingue per la straordinaria interpretazione e regia di Paola Cortellesi; la sua trama si snoda attraverso la vita di Delia, una donna il cui mondo viene scosso da eventi traumatici, interpretata magistralmente dall'attrice italiana.

La Cortellesi offre una performance straordinaria, la sua forza sta nel comunicare la fragilità, la determinazione e la speranza di fronte alle avversità, ed è sorprendente quanto riesca a far immedesimare chiunque nel personaggio, trasformando il film in un'esperienza emozionante. L'opera non è dedicata solo alle donne, come ho già detto qualsiasi spettatore può "immergersi" nella figura di Delia, la protagonista non viene raccontata solo come una donna, Delia è una moglie, una lavoratrice, una vittima ma soprattutto una madre. Questo permette anche a ragazzi come noi, che potrebbero sentirsi lontani dalle vicende narrate, di affezionarsi alla protagonista, in cui tutti abbiamo rivisto la nostra mamma.

Il film affronta tematiche universali, come la perdita, la ricerca di significato e la forza interiore necessaria per affrontare le difficoltà che la vita ci pone quotidianamente davanti. La storia di Delia diventa un viaggio intimo che risuona con chiunque abbia mai affrontato sfide personali, rendendo il film estremamente vicino allo spettatore, letteralmente lo tocca dentro.

"C'è ancora un domani" si distingue anche per la sua riflessione sul concetto di speranza. Il film non offre risposte facili, ma piuttosto invita lo spettatore a esplorare il significato della vita e a trovare forza nelle sfide quotidiane. La storia di Delia diventa un riflesso della resilienza umana, trasmettendo un messaggio universale di speranza e rinascita.

La colonna sonora sottolinea le emozioni del film. Ogni nota musicale sembra intrecciarsi con la trama. La scelta accurata della musica accompagna perfettamente le scene, accentuando i momenti di tensione, di gioia e di tristezza. Singolare è la decisione di rendere delle danze tutte le scene di violenza; anche qui traspare l'obiettivo del film, essere adatto a tutti, grandi e piccoli.

Probabilmente scene di violenza avrebbero reso ancora più grave il peso, già importante, del tema trattato. Le scene di danza invece alleggeriscono la tensione e attenuano la narrazione andando a rendere il più "simpatici" possibile atti di pura crudeltà. Anche la scelta di non mostrare i lividi nel viso della protagonista ha questo obiettivo.

Un'altra peculiarità dell'opera è la scelta di presentare il film in bianco e nero. Questa decisione può essere interpretata come un omaggio al cinema classico, aggiungendo un tocco di nostalgia e elevando il film a una forma d'arte senza tempo. La scelta estetica sottolinea l'attenzione maniacale dedicata ad ogni singolo aspetto. Mettendo in risalto il contrasto tra luce e ombra, posso azzardare una metafora con le esperienze di luce e oscurità nella vita di Delia, ma nonostante ciò non condivido questa decisione. Sicuramente diventerà un elemento distintivo, ma non sarà stata un azzardo?

Attraverso il colore si sarebbe potuto andare a toccare ancor di più il pubblico, stimolando anche la memoria visiva dello spettatore. Inoltre il bianco e nero rende più lontane delle vicende già ambientate quasi 80anni fa, al contrario il messaggio che si vuole lanciare deve essere forte e attuale: la vita di Delia non dovrebbe sembrare di "un'altra epoca", la problematica è attuale, la violenza di genere flagella anche la società moderna, non è rimasta a quella post guerra.

Azzardo? Assolutamente sì, rischio a mio avviso non ripagato.

Riguardo al finale, allarme spoiler, cercando di non rivelare troppo per preservare l'esperienza per chi non ha ancora visto il film, possiamo sottolineare che esso rappresenta un punto culminante emozionante e significativo. Il percorso di Delia attraverso le sfide e la rinascita raggiunge la sua apoteosi, portando lo spettatore a riflettere sulla natura della vita, della speranza e del significato personale.

Il gesto della protagonista è simbolico, sul momento è sorprendente e può lasciare un po' di delusione dato che la svelatura dell'opera suggerisce un altro finale, ma questo film va ragionato. L'atto di andare a votare è chiaro, rispecchia a pieno il titolo del film, "c'è ancora domani", Delia votando vuole dare speranza a lei, a sua figlia e a tutte le donne, vuole regalare loro un domani. Quello che succederà dopo, quando la protagonista tornerà a casa, non viene rappresentato, probabilmente per non rovinare il messaggio di speranza.

Speranza che forse è anche eccessiva, per molti il finale è quasi utopico, troppo a lieto fine. La realtà è un'altra, probabilmente la figlia non potrà mai usare i soldi che le ha lasciato la madre per studiare e non riesco neanche ad immaginare ciò che subirà Delia; a mio avviso la narrazione

vuole farci passare l'atto della protagonista come un vero e proprio sacrificio, un piccolo gesto che insieme a quello di altre milioni di donne ha cambiato per sempre la storia del nostro paese.